

Bonhomini già nel 1578 aveva portato alcuni Cappuccini nella Valtellina, pure non fu possibile ivi la fondazione di un convento a causa dei torbidi per il vescovo di Coira.¹ Al contrario sempre sotto Gregorio XIII riuscì la fondazione dei conventi in Stans ed a Lucerna, dove fu affidato ai padri il santuario di Wesemlin.² Questi conventi che in seguito crebbero di numero, furono il punto di partenza del rifiorire della vita religiosa nella Svizzera. Carlo Borromeo dedicò loro la massima attenzione.

Alla fine del 1583 il grande arcivescovo di Milano comparve ancora una volta personalmente nella Svizzera accompagnato da un gesuita e da un francescano. Egli cominciò con la visita di riforma della Mesolcina nei Grigioni. Lo zelo e lo spirito di sacrificio che egli vi pose furono premiati da straordinari risultati. Il popolo accorse numeroso ai santi Sacramenti, molti protestanti tornarono alla Chiesa, persone esitanti furono confermate nella fede e vecchi abusi rimossi. L'opposizione però dei protestanti dei Grigioni impedì l'estendersi della sacra visita nei Grigioni e nella Valtellina, come la fondazione di un collegio di Gesuiti a Rovereto.³

Verso la fine della sua vita Carlo Borromeo ebbe in animo un nuovo viaggio nella Svizzera, per consacrare le chiese dei Cappuccini ad Altdorf e Stans. La morte gl'impedì l'esecuzione di questo disegno. I grandi meriti dell'arcivescovo di Milano nel conservare e purificare la Chiesa cattolica in Svizzera⁴ sono ivi indimenticabili; ancor oggi si trovano in tutti i punti della regione numerosi segni e prove dell'amor grato e della venerazione per l'uomo, che Paolo V accoglieva nel numero dei santi.⁵

¹ Vedi STEFFENS-REINHARDT I, 158, II, 493.

² Vedi *Chronica* 12.

³ Cfr. assieme alla letteratura citata sopra a pag. 68 e 78, anche MAYER I, 193 s.; *Geschichtsfreund* LIV, 210, 213. Intorno allo scritto di CAMENICH: *C. Borromeo und die Gegenreformation in Veltlin*, Chur 1901, v. WYMAN in *Hist. Jahrbuch* XXIII, 633 s. e MAYER nella *Schweiz. Rundschau* II, 416 s.

⁴ Cfr. KÖHLER in *Archiv für Kulturgesch.* XIII (1917), 149.

⁵ Vedi MAYER I, 201; WYMAN nel *Geschichtsfreund* LII, 263 s., LIV, 144 s.